

Alessio Gervasi

ABUSI e condoni

Dalla Sicilia su fino alla Croazia: la barca di Legambiente sulla rotta delle costruzioni che deturpano le coste del nostro mare

Prima tappa tra Ustica a Castellammare: è il regno di Totò Cuffaro. E dalla nave si ammirano maxialberghi e megaville di ministri del governo...

Spiagge di cemento, specialità della destra

E poi depuratori fantasma, villaggi come funghi: viaggio di Goletta Verde nell'Italia degli abusi visti dal mare

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Tp) «Chiamatemi Ismaele». Ma il posto del vecchio Achab e della sua gamba di legno è stato preso da una goletta a due alberi con un piccolo e affiatato equipaggio. Tito, il comandante, è piccolo di statura e mite nell'aspetto, ma sa come domare la «Catholica» - lo storico bialbero di legno costruito nel 1936, lungo 23 metri e con una velatura di 500 metri quadrati - che nelle manovre di ormeggio non è certo il massimo. Sandro, il responsabile logistico della goletta, e a bordo non manca mai nulla: dal tabacco alla cambusa (ben fornita durante il week-end di rodaggio a Ustica) cura le relazioni col mondo esterno. Relazioni che passano obbligatoriamente dalle mani delle donne di bordo: Alessandra, portavoce e dunque anima della barca di Legambiente, e Chiara, che tiene le redini dell'ufficio stampa. A completare l'equipaggio altri quattro uomini: il vecchio Sandro, innamorato di Silone, nonché divoratore di romanzi d'avventura per mare, Massimo, che conosce le isole della Grecia più remote, Andrea, il secondo di bordo, e Daniel, l'esperto in massaggi orientali. L'avventura è iniziata, i pirati del mare sono avvertiti.

Il piano di rotta
La «Catholica» solcherà in lungo e in largo le acque del Mediterraneo per scovare i tanti mostri che tormentano le coste del Belpaese. Mostri marini creati dall'uomo e contro cui lottano altri uomini.

La caccia di Legambiente è partita lo scorso sabato 26 giugno dalla Sicilia e durerà per quasi tutta l'estate, risalendo lo Stivale fino a Venezia, con una puntata fino in Bosnia e in Croazia. Noi abbiamo mollato gli ormeggi con loro.

Assenza di vento e un mare quasi piatto accompagnano la nostra traversata da Palermo a Ustica: quaranta miglia placide verso nord, ma sotto un sole implacabile. La «Catholica» veleggia tranquilla e si lascia alle spalle le polemiche sui politici, i cattivi amministratori e le maglie nere.

Pirati a destra
Già, ché anche quest'anno il governatore della Sicilia Totò Cuffaro, dell'Udc, s'è beccata la bandiera nera, che è il riconoscimento obbligato per quelli che l'associazione ambientalista definisce: «I pirati del mare». Ma a Cuffaro ormai la bandiera nera gli spetta di diritto, un po' come si faceva con la coppa Rimet ai tempi di Pelé: chi vinceva i campionati del mondo un tot di volte alla fine se la portava per sempre a casa sua. E Cuffaro, che guida (!) una regione che ha il primato negativo in Italia per il cemento selvaggio -



I sigilli alla villa del ministro La Loggia costruita proprio sulla scogliera di Scopello

Foto di A.G.

Ascoli

Colonnine s.o.s. sulle spiagge

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Nelle Marche, a San Benedetto del Tronto, è una colonnina rossa di pronto «Sos», come quelle dell'autostrada, a regalare il primo sorriso a una stagione turistica partita sotto cattivi auspici, tra il ritorno delle temutissime mucillagini e la protesta dei concessionari di spiaggia, in rivolta contro gli aumenti demaniali tanto da dichiarare lo «sciopero degli ombrelloni». La Riviera delle Palme è stata scelta come laboratorio per sperimentare e lanciare a livello nazionale il progetto per la sicurezza balneare elaborato nel corso della riunione svoltasi lo scorso 9 giugno presso il Ministero della Salute, con la partecipazione di tutti i rappresentanti del sistema di soccorso italiano. Ieri, nel tratto di spiaggia antistante lo chalet Miramare, alla presenza del più convinto promotore dell'iniziativa, il sottose-

gretario alla Salute Antonio Guidi, gli uomini della società di salvamento, della Capitaneria di Porto e del 118 hanno dato una dimostrazione pratica del nuovo sistema, che si basa, appunto, sulla presenza di colonnine per l'Sos simili a quelle della rete autostradale. In caso di pericolo, il bagnante preme un pulsante, inviando un segnale alla centralina delle torrette collocate lungo la spiaggia; i bagnini di salvataggio individuano la provenienza della segnalazione ed entrano immediatamente in azione con una moto d'acqua, intervenendo nello spazio di 3-4 minuti, che è poi il periodo entro il quale una persona che sta per annegare può essere soccorsa con successo. «Un vero e proprio sistema di emergenza che puntiamo ad integrare a breve con un sistema di telemedicina» - ha annunciato Giuseppe Marino, presidente della Società di Salvamento. Ma come hanno accolto la novità i turisti che erano in spiaggia? «Con grande curiosità, ma anche con la consapevolezza di avere un servizio in più», ha riferito Toni Boaretto, titolare dello chalet Miramare. «Certo, occorrerà fare opera di informazione, anche per evitare il rischio di falsi allarmi».

La «Catholica» punta dritto contro gli ecomostri d'Italia che si moltiplicano in omaggio ai condoni

3418 infrazioni accertate solamente nel 2003 -, sull'onda del successo elettorale che lui e il suo partito hanno avuto alle ultime, recentissime elezioni, ma anche alla vigilia dei ballottaggi di pochi giorni fa, ha avuto la faccia tosta di ergersi ancora una volta a paladino del popolo degli abusivi.

Abbatte il no
L'ineffabile Totò è tornato alla carica col famoso disegno di legge

Roma

Pulizia straordinaria nelle vie del Centro

ROMA Oggi si potranno cominciare a vedere i primi netturbini di piazza a Roma, una task force che Ama metterà in strada e che provvederà alla pulizia delle zone più battute dal turismo capitolino: piazza Navona, piazza del Pantheon, piazza Fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza del Popolo e via del Corso. Il servizio, presentato in Campidoglio dal sindaco Walter Veltroni, dall'assessore all'ambiente Dario Esposito e dall'amministratore delegato dell'Ama Domenico Tudini, andrà avanti per tutta l'estate. I netturbini, dapprima 40 poi 65, saranno riconoscibili da una pettorina gialla con disegnato un logo e saranno così un punto di riferimento anche per i commercianti della zona.

«Si tratterà - ha spiegato Veltroni - di una pulizia permanente delle aree del centro storico, dove ci sono più turisti, quest'

anno, poi, sono davvero numerosi. Il personale pulirà le strade anche nei giorni festivi: non mi sembra che ci siano altre città in Italia che forniscano questo servizio. Il nostro intento - ha concluso il sindaco - è quello di presentare ai romani e ai turisti la città il più possibile pulita».

Secondo Esposito l'operazione «rientra nel progetto di miglioramento del decoro urbano». Tudini ha precisato infine che le prestazioni degli operai della Upt, Unità di presidio territoriale, si aggiungono a quelle previste dal contratto di servizio. Il servizio consiste nel presidio permanente con un addetto per ogni piazza che provvederà alla pulizia, continua e costante e sostituirà i sacchi pieni dei cestoni getta-carta.

Sempre oggi nella capitale e per il terzo giorno consecutivo, dalle 7,30 alle 20,30 nella fascia verde della città non potranno circolare le auto non catalizzate e i vecchi diesel, ovvero i veicoli inquinanti. Lo ha deciso il Comune di Roma sulla base dei rilevamenti compiuti dalla stazione di Fermi che hanno registrato la presenza di 56 microgrammi per metro cubo di polveri sottili.

Il panorama: coste mortificate, sbancamenti... E sullo sfondo i feudi Dc passati in dote a Forza Italia

siciliano che non si possono (non si vogliono) abbattere la dice lunga sulle mire politiche (e non solo quelle) di Cuffaro; anche perché in base ai dati dell'assessorato Territorio e Ambiente le costruzioni fuori legge della Trinacria sono solamente 15mila. Dunque qualcuno non la racconta giusta, all'interno delle stesse Istituzioni. E il presidente regionale di Legambiente Domenico Fontana commenta: «La legge sul

riordino delle coste che il governo si appresta a varare non ha i fondi necessari per il riordino ma servirà soltanto a sanare le illegalità».

Insomma una politica che naviga a vista e che punta la prua dritto nell'occhio del ciclone.

L'eredità
Senza intoppi invece continua la navigazione della «Catholica»

(anche se più avanti, proprio in mezzo al Canale di Sicilia, ci sarà un po' di «mare», come si dice in gergo) e quaranta miglia di mare piatto e di sole cocente portano la goletta da Ustica a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, a due passi dallo Zingaro, in una delle roccaforti storiche della Dc che oggi è saldamente nelle mani di Forza Italia.

E se a Ustica la costa è ancora libera e naturale tranne qualcosina (al villaggio di Punta Spalmatore per far stare più comodi gli ospiti hanno pensato bene di oliare le ruspe e sgomberare un pochetto qualche roccia di troppo per far saltar fuori una piccola e discreta attrezzata spiaggia per il sollazzo estivo), il panorama dalla parte di Castellammare cambia nettamente.

Delirio edificatore

A cominciare dal Piano regolatore che si erano immaginati gli amministratori locali e che prevedeva un aumento della ricettività alberghiera fino a quarantamila posti letto, con alberghi e strade e parcheggi sparsi alla cieca nemmeno fossero l'acqua benedetta. Un vero delirio edificatorio (che ha coinvolto anche il Ministro Enrico La Loggia, rinviato a giudizio per la costruzione di una casa abusiva proprio a due passi dalla riserva dello Zingaro, a Cala dell'Ovo) che solamente una marcia di migliaia di persone fortemente voluta dalle associazioni ambientaliste qualche mese addietro è riuscita a rallentare, spuntando un provvido stop alla speculazione selvaggia all'assessore ai Beni Culturali e Ambientali. Almeno per ora.

Naso turato
Per arrivare al depuratore - costruito ai primi anni ottanta e costato, pare, circa 4 miliardi delle vecchie lire - che non ha mai funzionato, con l'ultima falla che si è aperta una manciata di giorni addietro nel già malmesso pennello a mare. E così i liquami fognari si sono riversati direttamente all'interno del porto, inondando di odori nauseabondi mezzo paese. Com'era già accaduto in passato del resto.

E proprio per questo il sindaco Giuseppe Ancona di Forza Italia s'è beccato una molletta dorata per turarsi il naso. Gliel'ha donata provocatoriamente una donna che indossava una maglietta con su scritto: «La mafia è una montagna di merda. Ma la merda è una montagna di?».

Gli operai accantonano per giorni i materiali, poi il blitz. E se mettono i sigilli? Niente paura, si rompono e si fa lo stesso. A Palermo una task force contro gli illeciti

Sicilia, miracoli della corsa all'abusivismo: 2 piani costruiti in una notte

Enrico Cinaschi

GELA (Cl) L'abusivismo in Sicilia è un triste «fenomeno» culturale e, diciamo, creativo. In alcune province, in una notte, si riesce - infatti - a realizzare una casa o un palazzetto di due piani.

Emblematico il caso di Gela dove il sindaco Rosario Crocetta ha dichiarato che «c'è stata una impennata a causa della sanatoria». Qui, in provincia di Caltanissetta, si realizza lo scheletro di una casa di due piani in poche ore notturne: gli operai accantonano per giorni i materiali e, alla data stabilita, rapidamente, innalzano la costruzione. Se il cantiere viene sequestrato dai vigili non

è un problema: la notte seguente gli «operai» rompono i sigilli e continuano il lavoro tranquillamente. Al momento si registrano più di 50 sequestri, e le calde notti d'estate aiuteranno certo ad aumentare il numero.

Non va benissimo neppure ad Agrigento dove sono più di settanta le costruzioni abusive rilevate, e sequestrate, dall'inizio del 2004 dai vigili urbani. Anche qui gli abusivi incalliti hanno sperimentato una soluzione simile a quella di Gela: si erige un prefabbricato in muratura nottetempo. La prima fase del «lavoro» - svolto da una squadra di operai specializzati - , è stendere una base di cemento e successivamente su di essa realizzare il prefabbricato. In poche ore

il gioco è fatto: la casa è pronta.

In questo modo, facendola risultare edificata al 31 marzo scorso (le costruzioni realizzate oltre questa data non possono essere condonate), l'abusivo, può presentare domanda di sanatoria. Condonò edilizio per gli immobili che poteva essere richiesto entro il 31 luglio.

Situazione insostenibile denunciata da Giuseppe Arnone, vicepresidente del consiglio comunale nonché membro della segreteria nazionale di Legambiente che ha invitato il comune, guidato da una giunta di centrodestra, a cominciare le demolizioni.

Centoventotto i cantieri sequestrati invece a Palermo, dove è stata creata

persino una apposita task force dei vigili urbani contro l'abusivismo.

In molti comuni i sindaci hanno tentato una soluzione apparentemente efficace: hanno fatto realizzare fotografie aeree del territorio comunale al 31 marzo (termine ultimo per sanare la costruzione abusiva). Rimane però l'incertezza sulle demolizioni. Chi avrà mai il coraggio di dare il via alla distruzione dei mostri di cemento che hanno divorato l'ambiente e le coste? Lo stesso governatore Totò Cuffaro (Udc) ha affermato che non sarà lui a farle abbattere. Ciò potrebbe dare nuovi impulsi all'abusivismo che di per sé gode già di ottima salute.

La Sicilia è una terra dove la cultura

dell'illegalità appare più forte di quella della legalità.

Su questo aspetto interviene il deputato regionale dei Ds Giovanni Villari (Ds), vice presidente della Commissione Cultura del parlamento siciliano.

«L'abusivismo - dichiara - è un fenomeno tanto diffuso quanto preoccupante. Credo sia impossibile risolverlo a colpi d'accetta. Il problema va affrontato costruendo, realizzando, educando la gente alla cultura della legalità» Poi la stoccata al governatore dell'isola Totò Cuffaro: «E lui che deve avere il coraggio di assumersi la responsabilità di prendere provvedimenti adeguati che mirino a disincentivare l'abusivismo e a prevedere lo sviluppo ordinato del terri-

torio in relazione all'ambiente. Su questa delicata materia sono necessari atti di coerenza sia quando si sta al governo sia quando si sta all'opposizione. I facili moralismi - conclude - non portano a nulla».

Preoccupanti i dati del 2003 sull'abusivismo. Secondo Legambiente le case costruite illegalmente sono state 5516, le sanzioni amministrative appena 564 e pochissime le case abusive demolite.

Rimane il fatto che in queste costruzioni vivono migliaia di persone che, in caso di demolizione, non avrebbero un posto dove vivere.

Chi mai si prenderà la responsabilità politica di farle demolire?